



2016

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Vol. 14, 2016

ISSN 2039-2362 (online)

© 2016 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Co-Direttori

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
Di Macco, Daniele Manacorda, Serge
Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino,
Girolamo Sciuolo

Coordinatore editoriale

Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara
Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia
Dragoni, Pierluigi Feliciati, Enrico Nicosia,
Valeria Merola, Francesco Pirani, Mauro
Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,
Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano,

Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria
del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita,
Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando
Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria
Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann,
Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele
Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico
Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace,
Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Giuliano
Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo
Pongetti, Adriano Prospero, Angelo R. Pupino,
Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna,
Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo
Sciuolo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi,
Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano
Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor

Cinzia De Santis

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SIMMED

Rivista indicizzata WOS

Musei e mostre tra le due guerre

a cura di Silvia Cecchini e Patrizia Dragoni

Recensioni

Lorenzo Casini (2016), *Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale*, Bologna: Il Mulino, 224 pp.

Il volume di Lorenzo Casini, dal titolo *Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale*, pubblicato nella collana «Saggi» delle edizioni Mulino, si presenta in forma di una raccolta ragionata di precedenti scritti dell'autore ora sistemata e organizzata in tre parti.

La prima di esse è dedicata alla ricostruzione della prospettiva storica e del contesto in cui si inseriscono le politiche dei beni culturali nel quarantennio che va dall'istituzione del Ministero nel 1974 ai giorni nostri.

Più in particolare, la ricostruzione storica viene condotta dall'autore attraverso l'individuazione delle c.d. *invarianti* della materia: il modello ministeriale; la forte amministrazione periferica; l'importante ruolo degli organi consultivi (Consiglio superiore e comitati tecnico-scientifici).

Con queste premesse, l'autore ripercorre le linee di sviluppo delle strutture organizzative, richiamando i principali interventi normativi e commentando l'evolversi della scienza giuridica, concentrata, almeno in una fase iniziale,

sulle «cose di interesse storico e artistico» più che sulle questioni di ordine generale. Secondo Casini, vi sono tre aspetti essenziali che avrebbero caratterizzato nel corso degli ultimi quarant'anni il sistema dei beni culturali e che più di altri ne hanno determinato l'estrema complessità. Si tratta, in particolare, della pluralità dei soggetti istituzionali, della molteplicità degli interessi sottesi alle politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali e infine della costante dialettica pubblico-privato (p. 31). Fattori che, in ogni caso, continuano a lasciare aperte molte delle questioni sui cui l'autore si sofferma nel volume (v. *infra*).

Con particolare riguardo alla struttura organizzativa del Ministero e accanto a quelle che definisce *invarianti* del sistema, l'autore delinea almeno tre vizi originari: il disallineamento tra disegno organizzativo e disciplina sostanziale; il difetto di coordinamento tra riorganizzazione del Ministero e riforme amministrative; il mancato collegamento tra interventi di riordino e definizione delle funzioni amministrative.

A queste questioni la riforma avviata nel 2014 cerca di fornire risposte, fermo restando, aggiunge Casini, che la

riorganizzazione del Ministero era di per sé un atto obbligatorio, anche in ragione dell'esigenza di contenimento della spesa pubblica.

Su queste basi nasceva la scelta di concentrare gli interventi di riforma su tre obiettivi principali: rilancio della ricerca e della formazione; creazione di un sistema museale nazionale; riordino e potenziamento delle soprintendenze.

Il secondo capitolo è dedicato a tre «miti» sviluppatisi nel diritto del patrimonio culturale (p. 47) con i quali l'autore ha avuto modo di concentrarsi diffusamente nel corso dei propri studi: il primo è quello del c.d. «benculturalismo», relativo alla nozione stessa di patrimonio culturale; il secondo mito è quello relativo alla definizione delle funzioni di valorizzazione, che l'autore definisce una «chimera»; l'ultimo è, infine, il mito di Sisifo relativo alla infinita riforma organizzativa.

Opportunamente Casini dedica, poi, un intero capitolo al tema degli effetti della globalizzazione sul patrimonio culturale.

A questo proposito, l'autore suggerisce tre principali percorsi di analisi: il primo riguarda la creazione di un sistema globale di regole per la protezione del patrimonio culturale; il secondo è relativo alla creazione di una disciplina internazionale del commercio e della restituzione dei beni culturali; l'ultimo percorso concerne infine l'auto-produzione di norme globali e di standard per musei e mostre (p. 71).

L'analisi dei percorsi proposti consente all'autore di trarre qualche conclusione in merito alla relazione tra globalizzazione e patrimonio culturale.

In primo luogo, Casini sottolinea il progressivo aumento della produzione normativa ultrastatale che si accompagna ad una diversificazione degli apparati organizzativi coinvolti. Tali apparati danno vita ad un sistema multilivello strutturato al

contempo sia su una dimensione verticale che orizzontale (p. 89).

Dopo aver dato conto dello stato dell'arte, Casini si dedica alla ricognizione dei problemi, rispetto ai quali fornisce interessanti soluzioni, frutto di uno studio accurato e approfondito delle tematiche relative ai beni culturali, ma anche dell'esperienza diretta maturata nella predisposizione dei più recenti interventi di riforma delle strutture organizzative, in stretta collaborazione con i vertici ministeriali.

Per queste ragioni, la parte centrale (la seconda) del volume merita particolare attenzione perché è incentrata sull'analisi dei quattro «dilemmi», relativi alla regolazione del patrimonio culturale, che danno titolo al volume. Ognuno di essi viene ricostruito da una prospettiva che l'autore ritiene significativa ai fini della comprensione del relativo dilemma.

Il primo di essi è quello relativo al rapporto tra pubblico e privato, che l'autore ricostruisce ricorrendo alla nozione di valorizzazione, per dar conto delle questioni connesse al regime (pubblico o privato) dei beni e di quelle relative al mecenatismo e più in generale ai meccanismi che consentono ai privati di contribuire agli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (*artbonus* in particolare).

Sul punto Casini precisa come tale dilemma vada risolto caso per caso, con modalità distinte in base al fine pubblico perseguito (p. 13).

Il secondo dilemma è quello tra ritenzione e circolazione internazionale di opere d'arte. Il problema è antico, commenta l'autore, e ha incontrato negli anni soluzioni diverse e per certi versi sempre valide. Come per le altre questioni generali affrontate nel libro, Casini ha il merito di proporre una serie di esempi appropriati e di riferimenti bibliografici accurati, che consentono al

lettore di costruire un percorso autonomo di approfondimento dei temi trattati.

Il terzo dilemma proposto è quello relativo alla progettazione delle mostre. A prima vista, il lettore potrebbe ritenere che in questo caso Casini abbia scelto una questione dalla portata più circoscritta. In verità, come opportunamente si sottolinea nel capitolo VII, la ricostruzione delle problematiche connesse alla progettazione fornisce importanti spunti di riflessione in merito alla contrapposizione tra gestione *in house* e *outsourcing* con particolare riguardo alle politiche per i beni culturali. Il quarto dilemma riguarda infine la nozione di patrimonio culturale e nella specie il rapporto tra beni paesaggistici e ambiente. In particolare, l'autore sottolinea la problematica ricostruzione della valorizzazione del paesaggio in rapporto alla tutela, dal momento che la stessa nozione di paesaggio è frutto dell'integrazione tra natura e cultura, collocandosi su un confine sottile tra conservazione e trasformazione (p. 15).

La terza parte del volume è invece dedicata ad una più puntuale ricognizione delle strutture organizzative con particolare riguardo, oltre alla struttura ministeriale e ai musei, al «singolare caso degli archivi» (cap. XI).

A questo proposito, precisa Casini, possono riconoscersi tre linee di sviluppo del Ministero: il rapporto centro-periferia; il rapporto tra pubblico e privato; i modelli organizzativi (p. 160).

Rispetto alla prima, elemento caratterizzante è la costante presenza del Ministero sul territorio, circostanza che peraltro ha condotto negli anni ad una moltiplicazione delle strutture periferiche dei livelli di governo.

Viene poi sottolineato come il rapporto tra pubblico e privato abbia avuto un andamento altalenante a causa di una visione del privato, indicato talvolta come

«*deus ex machina*», per diventare in altri casi «mercante nel tempo».

Infine, con riguardo ai modelli organizzativi, l'autore sottolinea come il Ministero dei beni culturali presenti, da un lato, tratti comuni agli altri ministeri, ma, dall'altro, anche elementi di discontinuità legati ad esempio agli istituti dotati di autonomia speciale come nel caso di Pompei.

Al Grande Progetto Pompei Casini dedica, non a caso, il capitolo conclusivo. Si tratta infatti del progetto approvato dal Ministero e poi confluito nel Piano di azione Coesione e approvato dalla Commissione europea a seguito del clamoroso crollo della *Schola armaturarum*.

Al progetto è seguito un decreto legge (D.L. 8 agosto 2013, n. 91, "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione ed il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo"), con il quale sostanzialmente si sono dettate misure per accelerare la realizzazione del Grande Progetto per la rigenerazione urbana, la riqualificazione ambientale e la valorizzazione dell'area e di altri siti campani.

Il decreto poggiava più specificamente su tre ambiti di intervento: ridefinizione delle linee di comando; rafforzamento del supporto organizzativo; introduzione di nuovi strumenti (p. 205).

Il caso Pompei, tra aspetti problematici e soluzioni innovative, è esemplificativo per l'autore di quanto, qualunque modello organizzativo si decida di adottare, non possa prescindere dalla presenza di un Ministero forte ed efficiente.

I passi da compiere, conclude Casini, sono ancora molti, ma può consolare il fatto che, nonostante le poche risorse e i problemi descritti, l'amministrazione italiana del patrimonio culturale ha sempre resistito (p. 171).

Carmen Vitale

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia
Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano
Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli
Stefano Della Torre, Politecnico di Milano
Michela Di Macco, Università di Roma 'La Sapienza'
Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre
Serge Noiret, European University Institute
Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"
Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale
Girolamo Sciuillo, Università di Bologna

Comitato editoriale / Editorial Office

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari,
Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Enrico Nicosia,
Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee

Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo
Sezione di beni culturali "Giovanni Urbani" – Università di Macerata
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
Division of Cultural Heritage "Giovanni Urbani" – University of Macerata

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer,
Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani,
Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi,
Carmen Vitale